

- archoo4 -

----- G O R L A M A G G I O R E -----
- Testamento del Rev. Prete don DIAMANTE CROCE - Parroco di
Gorla Maggiore - 23 Giugno 1630 -

L'anno 1630 della natività di ns. Signor Gesù il 23 Giugno
1630 indizione 13a in attesa della morte il

Rev. Presbitero DIAMANTE C R O C E figlio del fu Alberto
presentemente abitante in Gorla maggiore p. O.O. Ducato di
Milano, sano per grazia di Dio di mente, in corpo buono ed
ora infermo con possibilità di decesso, mi sono messo in
ordinata e religiosa preghiera per ottenere da Dio perdone
delle offese e faccio il mio TESTAMENTO, invitando a non
tener conto di eventuali testamenti precedenti o di altre
mie volonte invitando a tener presente solo queste ultime.

- In la cosa chiedo a Dio ammenda per l'anima mia e spirito
mio e chiedo all'Altissimo Dio ovvero al Padre al Figliolo e
allo Spirito Santo e alla Beatissima Vergina Maria et alla
Curia Celeste perdono...Et ai religiosi tutti in coscienza
tanto quelli che..... ecc. ecc.

- Io dico e protesto a petizione del notaio che nessuno
ardisca toccare le mie volontà e rendo nulla ogni mia volontà
precedente, chiedendo di cancellarla se danneggia qualunquye
persona.....ecc. ecc.

- Io Voglio che gli infrascritti miei eredi dispongano dopo 45
giorni daldecesso di far celebrare Messa una singola in
festività di precetto, come è coinsuetudine in detto luogo di
Gorla maggiore e una Messa feriale singola e altra pro
defunti della mia casata all'Altare dell'Immacolata
Concezione della B.V.M., così anche che i Reverendi
celebrandi osservino la regola del calendario, et quando non
sia possibile supplire pro solito, in giorni feriali sia
fatta come di consuetudine celebrare una S. Messa, e nel caso
che GIACOMO ANTONIO mio nipote et erede figlio mio (del
fratello LC) che notoriamente era per dignità SubDiacono, in
tal modo il detto erede mio detto GIACOMO ANTONIO abbia ad
eleggere un sacerdote a tempo debito.

- Parimente priva la Cura l'Ill.mo Arcivescovo di Milano
potrà erigere in Titolo o per petito....p.....s futuro
temporale semper domus Cappellano, per detta s. Messa
celebrare pro nostra; et eleggendo il Sacerdote competente
spirituale detti infrascritti Eredi e loro successori o
ereditari, e fino all'infinito, e tutto questo in questo caso
è la mia ultima volontà.

- Et dopo il detto GIACOMO ANTONIO nipote meo Io Cappellano
per nostra volontà eletto nella possessione si provveda a
supplire alla S. messa in ogni giornata feriale e questa è la
mia volontà.

- Et il detto GIACOMO ANTONIO nipote mio delle eleggere il
rev. Mercenario che abbia circa 40 anni, per far celebrare
la S. Messa in caso di impossibilità del nipote e dare
l'attribuzione al mercenario in modo che abbia l'abitazione
con la giusta discrezione dei miei eredi tenuti a dare in
soldi SCUDI 55, et per ...

- Detto GIACOMO ANTONIO per ns. volontàia per elemosina
delle celebrazioni delle S.Messa detti 55 scudi che debbono
scuotere dai beni da me acquistati come da scritte

infrascritte in modo che, nel caso nostro, altro suo possa avere da CARLO AURELIO suo fratello e nel caso solo possa godere la porzione di casa di esso sia per i locali di terra come quelli dei superiori;

In quella porzione arredare una sala annessa cioè suo superiore, come anche arredare una in metà curia (?) di cassina nel modo che di presente è goduta dall'appellato GRANELLA, et anche provvedere come previsto in Bobus de Plaustra (?) per Lui e i suoi Chierici, una era in metà stalla per uso cavalli, ora che ci sono delle bestie bovine per l'uso.....-

- Mia buona et ultima volontà per il detto GIACOMO ANTONIO e per CARLO AURELIO, chiudere gli stabili fabbricati, che Giacomo Antonio di diritto tiene e la nostra mobilia che è di casa e tutti i libri li passi al detto CARLO AURELIO suo fratello in modo che possa accomodare detti libri.

- Et nel caso che GIACOMO ANTONIO per cause varie sia impossibilitato a celebrare la s. Messa si servi di un cappellano. e che il detto sia tenuto a supplire ore 4 pro singula Messa.

- Et nel caso che detto GIACOMO ANTONIO debbia perire, Dio mi guardi, sopperire in linea masculina di AURELIO CROCE nipote mio e la casa ed ogni altro privilegio dal detto GIACOMO ANTONIO, passi al CARLO AURELIO e da questi ai suoi successori, provvedendolo di un Cappellano Mercenario.

- Ite, lego e do il diritto, ho legato e dato reliquo al M.R. Prevosto di Busto Arsizio e Curato, e al Rev. GALLO del luogo di Gorla Maggiore, , al M.R. GIACOMO CROCE, a CESARE CROCE, a Hieronimo PRIMO, a PIETRO del CARD' a CRISTOFORO e GIO ANGELO del BISCHO', ad AMBROGIO BISCHO', a BARTOLOMEO VARADEO et a NICOLAO CARNEVALI, Ep. (?) Pietro del CARD' fabbricceri della Parrocchiale, poveri in Cristo, Clara de ZARETTO, M. Rev. don GIACOMO CAPRIOLO, GEROLAMO PRIMO, CARLO de MONETA et ALESSANDRO CASTIGLIONI et ai figlioli di MELCHIORRE LITTA, pro in lista mano mia propria scritta e sottoscritta, come testi seguenti per la seguente :

NOTA dei LEGATI lasciati da Don DIAMANTE CROCE

C u r a t o di GORLA Maggiore.

1) - obbligo il mio erede che nel termine di giorni 8 dopo la mia morte sia tenuto a dare un DUCATO al sig. Prevosto di BUSTO ARSIZIO per far celebrare una S. Messa all'Altare privilegiato, ogni anno pro defunto sacerdote e questo nel termine di 14 gg. dopo aver ricevuto il ducato.

- Il medesimo si accordi con i Curati della Pieve et con il Sig. GALLO che ha il carico della s. Messa et al medesimo tempo abbia libertà di celebrare dove e quando creda.

2) - Aggravo et obbligo il sig. CURATO di BUSCATE che mi deve dare e sborsare per il sig. CESARE suo Cap. (?) sia tenuto dopola sua morte dare scudi 25 d'oro che sono la metà di quanto ho imprestato al predeto per mezzo del sig. GIOVANNI TREZZO, mentre era detenuto nelle carceri dell'Arcivescovado, et il restante lo possa trattenerne a condizione che siano pagati al termine sopradetto altrimenti l'obbligo a pagare il tutto alla somma di Lire 200.-- per maritare DOROTEA mia pronipote.

3) - Gravo et obbligo il mio erede universale a mandare nelli conti dell'elemosina alli miei MASSARI : GIACOMO GALLO, GEROLAMO PRIMO, PIETRO CARO', scudi due d'oro per ognuno d'essi, a CRISTOFORO e GIO ANGELLO fratelli BISCHO' in tutti uno scudo, et a AMBROGIO BISCHO' et a BARTOLOMEO ZARETTO e a BORTOLO CARDINALE uno scudo per ognuno. In tutto scudi 10.--

4) - Casso tutto il debito che tiene con me PIETROCARO' alla fabbrica della CHIESA P.LE con questo che disponda far dipingere la Cappella Maggiore in ORD e stucco, secondo meglio vorrà il Sig. Curato et li deputati, con questo avviso che il fu GIO CARO' che era prima investiuto del detto PIETRO verso di me si obbligava per Moggia.... di MISTURA, come appare dall'istrumento rogato da Ottaviano PUSTERLA in Lonate Ceppino il17 LUGLIO 1615.

Che per i fitti mancati da suoi eredi restano obbligati la CASA e la proprietà, che si ritrovavano al tempo del detto GIOVANNI, et fino a detto tempo l'investura venga cassata, mentre da quel tempo resti obbligato verso di me.

- Et nel caso che in detto termine il PIETRO CARO' non adempia al disposto i soldi siano scossi e spesi per i paramenti a beneficio del mio et ancora curato.

5) - Obbligo il mio erede che entro due mesi dopo la mia morte abbia a far macinara dodici stara di miglio, et stara quattro di segale e ridurlo in pane da dare alli poveri delli miei massari duplicata elemosina, ovvero coinsegnarli in pane a mezzo dei deputati della Parr.le distribuendo per nostra volontà.

6) - Aggrago il mio erede per 3 anni a venire dopo la mia morte di dover dare stara 6 miglio e stara due di segale sopravvivendo questo tempo Clara mia serva per elemosina et per amore di Dio, oltre al suo salario che sia vestita in condizione di baietta con 4 camicie delle mezzane.

7) - Riguardo al Prete GIO GIACOMO CAPRIOLO lo stesso Ducatone per celebrare le SEI S.Messe pro defunto Sacerdote, et un altro per la servitù fatta parimenti a messer GEROLAMO PRIMO, a CARLINO degli ACINO (Moneta -LC) et ad ALESSANDRO mio servo per la loro servitù fedele un Ducatore per l'uno et per l'altro et Alessandro sia vestito di baretta nova essendo li suddetti miei.

8) - Finalmente obbligo il mio erede di dare al figliore delfu BALDASSARRE LITTA scudi SEI per elemosina d'essergli date entro il termine di anni Uno.

- Scrittura : Jo Prete DIAMANTE CROCE ho fatto il presente scritto e veglio che abbia forza di testamento giurato, e sia eseguito in tutto e per tutto.

- Et dopo che gli infrascritti miei eredi abbiano disposto ogni legato in modo che ecceda una somma di Aurei CENTO in questo caso verranno utilizzati dal detto GIACOMO ANTONIO istituendo quanto è di nostra volontà.

- Et quando i miei eredi che sono debitori di una somma di libbre 1300 imperiali : uti 17 (?) di propria mano debbono

rilasciare L. 500.-- oltre i fitti et questi per il cambio fatto col R. MARTIGNONI dal detto GIACOMO ANTONIO et essa cifra istituita per goidere della parte detta ORTAGIO, et dei prati e non altro.

- Poi oltre i legati come sopra da me fatti il resto al Molto rev. Prete GIACOMO CROCE, mio nipote, CESARE parimente CROCE e AMBROGIO CROCE, scudi 2 pro singulo e entroscudi 2 sta... tra Ambrogio et altra Vigna.....scudi per legato et oltre a 15 scudi da dare..... per singolo anno casa super.....sunt legato.....deced..... aut.... sopra la mia ereditàil presente lagto pro singolo..... consegnni.....et voglio.....-

- E che Ambrogio solo goda i miei beni patrimoniali et alibi ideo in omnis et per omnia post eius bino (?) voglkio et scrivo regolare istrumenti poter per il Rev. Prete CESARE CROCE mio fratello in ogni e per omnia pro ut in detti testamento istr.ti

- Et voglio che i miei Eredi in tempo della Festa della IMMACOLATA CONCEZIONE abbiano a far cantare una S. Messa ogni anno con la presenza del rev. Cappellano titolare e del mercenario e dare ad ogni singolo Curato soldi 55 ai celebranti, soldi 20 ai sacerdoti celbranti e soldi 15 a chi non celbvra, et soldi 5 ai Chierici.

- In ogni modo i miei mobili ed immobili, crediti e quanto altro ho di proprietà istituisco erede universale, nominndolo mio fratello FRANCESCO BERNARDINO CROCE.

- In solido firmus tamen manieribus superiori et ? ordinatis et sive cum pregiudizio

- Ulterius per M.R.Prevosto PIETRO ANTONIO GALLO del luogo di Gorla Maggiore si competono i fondi per detto Erede in adempimento di quanto ho disposto per i presetti Aurei CENTO pro nostra.

- VOGLKIO per nostro comando disporre della somma di L. (illeggibile)
(Seguono altre tre pagine di lettura impossibile in cui si accenna aguardarsi da eventuali delinquenti o tentativi di delinquenza.....LC)

- Poi rogato dal notaio ERCOLE PUSTERLA di Milano

- Atto nella casa del Curato di LONATE CEPPINO della pieve di Castroseprio.

- ALCIATO GALLIO	CESARE - del Borgo di Gfallarate -teste
- SPERONI	GEROLAMO fu Pompeo
- AIRAGHI	FRANCESCO fu Gerolamo
- NONTALBETTI	PIETRO fu Gerolamo
- CASTIGLIONI	MODESTO fu Pompeo
- PUSTERLA	rev. ALESSANDRO - curato di Lonate Ceppino
- PUSTRERLA	dott. OTTAVIANO - notaio
	sono citati :
- CROCE	Rev. DIAMANTE
- CROCE	Rev. GIACOMO ANTONIO - SubDiacono - nipote
- CROCE	Rev. GIACOMO -
- CROCE	CARLO AURELIO - fratello di GIAC.ANT.

- CROCE		FRANCESCO BERNARDINO - fratello
- CROCE	Rev.	CESARE - fratello
- CROCE		AMBROGIO
- CROCE		CESARE - nipote
- CROCE		DOROTEA - pronipote
- GALLO	Rev.	PIETRO ANTONIO - Cappellano di Gorla
- PUSTERLA	Rev.	ALESSANDRO - Curate di Lonate Cepp.
- CAPRIOLI	Rev.	GIO GIACOMO - Cappellano in Gorla
- PRIMO		GERONIMO - fabbricere -Massaro Cura
- CARO' (Moneta)		PIETRO - idem - massaro Cura.
- BISCHO' (Almasio)		CRISTOFORO - idem - massaro Cura
- BISCHO' (Almasio)		GIO ANGELO - idem
- BISCHO' (Almasio)		AMBROGIO - idem
- VARADEO (Zaretto)		BARTOLOMEO - idem
- ZARETTO (Varadeo)		CLARA - teste nota legati - serva
- CARNEVALI		MICOLAO - teste nota legati
- MONETA (Acino)		CARLO - teste nota legati
- CASTIGLIONI		ALESSANDRO - teste nota legati
- GALLO		GIACOMO - Massaro Cura
- CARO' (Moneta)	+	GIOVANNI
- LITTA		MELCHIORRE - figlioli- teste nota leg.
-		ALESSANDRO - suo servo-
- LITTA		BALDASSARE
- TREZZO		GIOVANNI
